

# Parla la madre di Fabio Gallo, il ragazzo in fama di santità scomparso

## TENEVA SVEGLI GLI AMICI FINO A TARDI PER PARLARE DI

«Era animato da una grande fede», dice Paola Cevasco, la mamma del

di **Gabriele Penna**

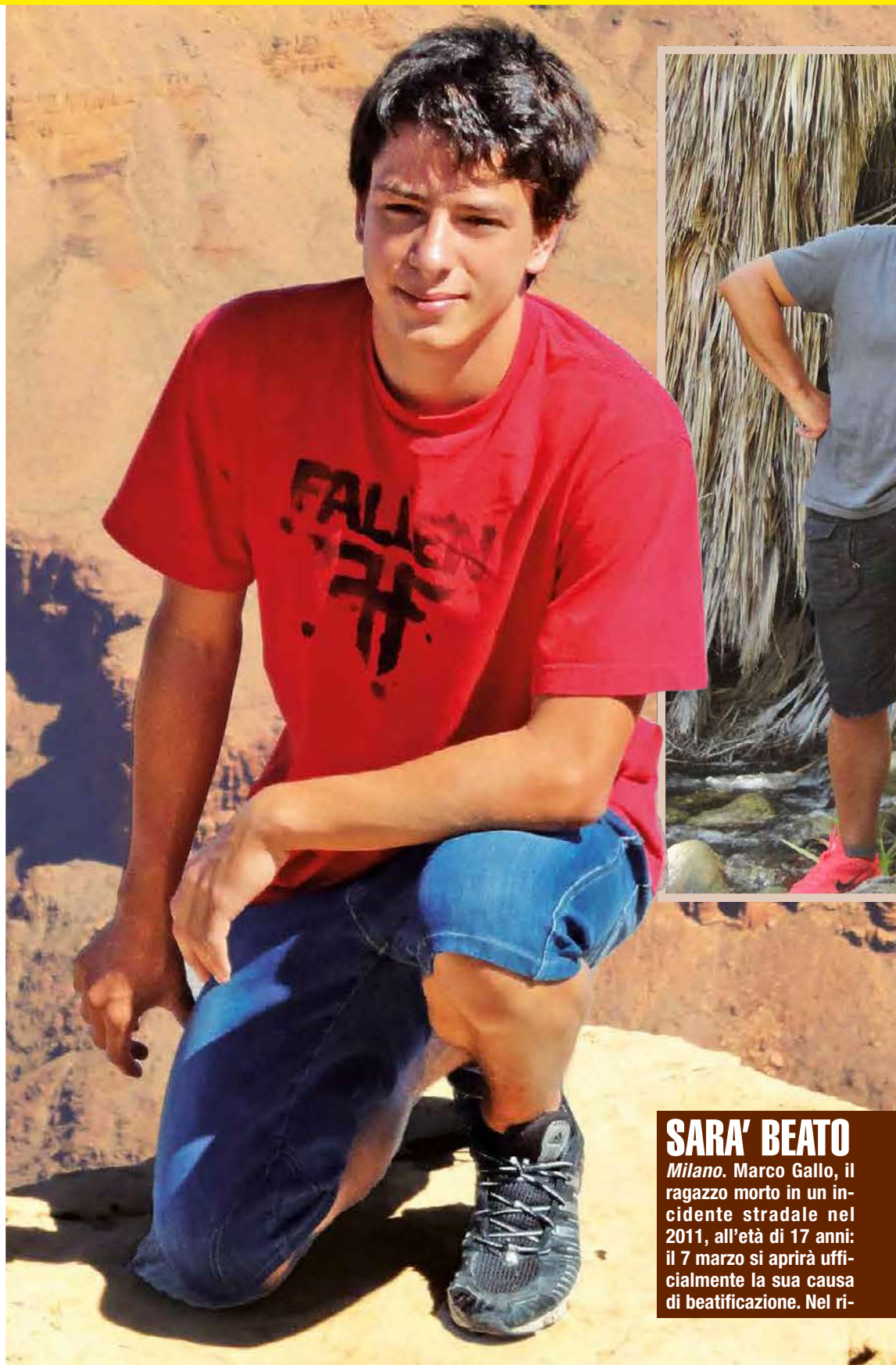
**S** Monza, febbraio  
e mi chiede che cosa  
provo a sapere che la  
Chiesa vuole fare mio  
figlio Marco santo, le ri-  
spondo che io e la mia  
famiglia siamo ancora sorpresi  
e frastornati dopo avere saputo  
che è stato aperto il processo di  
beatificazione».

A parlarci con gli occhi lucidi per la commozione è la signora Paola Cevasco, la mamma di un ragazzo che nel 2011, all'età di diciassette anni, ci ha lasciato perché vittima di un incidente stradale a Monza, mentre si recava a scuola.

Marco era un adolescente che si era fatto amare da tutti per la sua bontà e generosità, tanto che, dopo la sua morte, è diventato "Servo di Dio" e cioè una persona cui la Chiesa ha riconosciuto di essere vissuto con la "fama di santità".

Ai funerali di Marco Gallo, infatti, tutti dicevano che era morto un santo e quella voce pronunciata prima sommessamente, molto presto è diventata un urlo, tanto da attirare l'attenzione della Chiesa, che ha ora ha deciso di aprire ufficialmente il processo di beatificazione. Dopo questa notizia, in molti hanno iniziato ad accostare Marco Gallo a san Carlo Acutis, il "santo ragazzino".

«Perdere un figlio di diciassette anni è stata una sofferenza indicibile, mi creda», dice la mamma di Carlo Gallo. Ero convinta di non riuscire a sopravvivere alla sua scomparsa, il dolore è stato davvero insopportabile. Mi sono sentita straziata. Ma grazie alla mia famiglia, agli amici e alla nostra profonda fede, posso dire che ci siamo resi conto che la vita non



### SARA' BEATO

Milano. Marco Gallo, il ragazzo morto in un incidente stradale nel 2011, all'età di 17 anni: il 7 marzo si aprirà ufficialmente la sua causa di beatificazione. Nel ri-

# nel 2011, all'età di diciassette anni, dopo un incidente in motorino DIO E IN MOLTI GIÀ DICONO: E' IL NUOVO CARLO ACUTIS giovane • «Il 7 marzo, a Milano, si aprirà la causa della sua beatificazione»



quadro, in alto, la famiglia Gallo durante una vacanza: da sinistra, in piedi, il papà Antonio Gallo, ora 64 anni, Marco e le sorelle Francesca, ora 34 anni, e Veronica, ora 29 anni; accovacciata, la mamma, Paola Cevasco, ora 59 anni. «Marco», dice la signora Cevasco a «Di più» «era un ragazzo affettuoso e amorevole, molto curioso e desideroso di vivere, di conoscere e di scoprire: è per questo che è diventato un cristiano e le posso dire che la ricerca di Dio è stata una sua scelta. Certo, la nostra è sempre stata una famiglia cattolica, ma è stato Marco a scegliere di avvicinarsi a Dio con amore e curiosità».

finisce qui, nemmeno quando ti capita la cosa peggiore di tutte e cioè quella di perdere un figlio giovanissimo. Anche se oggi sento che Marco è ancora qui, vicino a me», dice, con la voce rotta dalla commozione, la signora Cevasco, insegnante di italiano e storia in un istituto di scuola superiore di Monza.

Marco Gallo era animato da una profonda fede e dal grande desiderio della ricerca di Dio: proprio per questo tutti pensano che, come è stato per Carlo Acutis, anche Marco possa essere beatificato abbastanza velocemente e, proprio come Carlo Acutis, possa presto diventare Santo.

Tante, infatti, sono le testimonianze che alimentano la fama di santità di questo giovane morto troppo prematuramente: la sua straordinaria storia è stata raccontata in un libro che si intitola *Marco Gallo, anche i sassi si sarebbero messi a saltellare*, un testo che raccoglie molti scritti dello stesso Marco e tantissime testimonianze di amici, parenti e di sua mamma, la signora Paola Cevasco.

«Mio figlio», racconta la mamma di Marco «era un ragazzo affettuoso e amorevole, molto curioso e desideroso di vivere, di conoscere e di scoprire. Le posso dire che la ricerca di Dio è stata una sua scelta spontanea che non gli è stata imposta né dai suoi genitori né da altri. Certo, la nostra è sempre stata una famiglia cattolica, ma è stato Marco a scegliere la sua strada, a scegliere di avvicinarsi a Dio con grande amore e curiosità per un profondo desiderio di vi-

ta autentica e una innata fascinazione per la spiritualità».

**Signora Paola, mi parli un po' di lei. Come vive la mamma di un ragazzo "santo" o "quasi santo"?**

«È troppo presto per parlare di santità, ammetto, comunque, di essere rimasta stupita da questa notizia e ho ancora bisogno di tempo, voglio fermarmi un attimo e riflettere su questo, su Marco».

**Allora continui a parlarci di suo figlio.**

«Sì, Marco è nato a Chiavari, in provincia di Genova, nel marzo 1994 ed è stato il figlio "mezzano", nato tra la primogenita Francesca e la figlia più piccola, Veronica. È stato, quindi, il secondo dei tre figli nati dal mio matrimonio con Antonio, tutti desiderati e tutti voluti, ognuno diverso e ognu-

*continua a pag. 18*



**Roma. Leone XIV (quattordicesimo), 70 anni: è il Papa che il 7 settembre 2025 ha canonizzato Carlo Acutis, il "santo ragazzino".**

continua da pag. 19

no prezioso. A settembre dello stesso anno, Marco ha ricevuto il battesimo a Casarza Ligure, sempre in provincia di Genova, dove vivevamo all'epoca».

#### Che bambino era?

«Vivacissimo e molto buono, tenero, con una grande sensibilità. Aveva tanta energia e una grande passione per la natura: correva da una parte all'altra e spesso io e mio marito dovevamo tenerlo a bada e dirgli: "Marco, stai attento che ti fai male". Ma la cosa che ci colpiva erano le sue domande. Fin da piccolissimo era curioso di sapere tante cose su Gesù e la Madonna. Domande che poneva a chi gli stava intorno, non solo in famiglia, ma anche a scuola».



**L'ARCIVESCOVO** *Milano.* L'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, 74 anni, presiederà la cerimonia di apertura della causa di beatificazione.

#### E che scuole ha fatto suo figlio?

«L'asilo lo ha fatto a Casarza Ligure, in una scuola gestita da una suora. Poi, ci siamo trasferiti a Lecco, in Lombardia, e lì ha frequentato le scuole elementari. È stato proprio in quel periodo che Marco si è appassionato all'atletica, tanto che nel 2005, a undici anni, è diventato campione provinciale in salto in lungo. Ma la cosa che ci stupiva di più è che, al di là dello sport, gli argomenti religiosi rimanevano al primo posto dei suoi interessi. Per prepararsi alla Prima Comunione e alla Cresima non ha mai perduto un giorno quando doveva andare al catechismo. Marco, da lì a breve avrebbe cominciato anche gli studi di scuola superiore al liceo scientifico "Don Gnocchi",

a Carate Brianza, in provincia di Monza e Brianza. E lì, in poco tempo, è diventato un punto di riferimento per tutti i suoi compagni. Il fatto è che Marco era un ragazzo molto altruista e sempre alla ricerca di nuovi amici. Voleva essere amico di tutti. Pensi, che invitava i suoi compagni a partecipare a iniziative per l'aiuto scolastico rivolto ad altri ragazzi e faceva di tutto per rendere belli e divertenti gli incontri con loro.

Gli incontri, poi, si concludevano con una breve ma significativa catechesi. E poi, la domenica pomeriggio, dopo che al mattino era andato a messa, invitava i suoi amici a fare compagnia agli anziani disabili dell'Istituto don Orione di Seregno e in molti accettavano il suo invito».

**I coetanei di Marco come reagivano quando lui parlava di fede?**

«Con interesse: Marco sapeva scegliere il momento giusto per parlare di determinati argomenti. Era credibile per i suoi compagni. Non solo: i suoi compagni di atletica, con i quali intratteneva profondi dialoghi sulla fede, più volte sono venuti a raccontarci increduli di come Marco, dopo una serata di divertimento, li tempesta di domande sulla loro fede. Marco era credibile ai loro occhi e lo ascoltavano. Ca-

## «La sera prima di morire, mio figlio ci ha lasciato



PERCHE' CERCAVE  
TRA I MORTI  
(QUEL CHE E' VIVO?)



**DALL'ALBUM DEI SUOI RICORDI** *Milano.* Una serie foto di Marco Gallo da bambino che la sua mamma, la signora Paola Cevasco, conserva gelosamente nell'album dei ricordi di famiglia: in alto, nel riquadro a sinistra, eccolo nel giorno del suo terzo compleanno; nel riquadro a fianco, Marco al mare all'età di 8 anni; a destra, nella foto, Marco a 15 anni, duran-

# un segnale per dirci: "Sono ancora fra di voi"»



quasi un sapore diverso dal solito. Non potevo immaginare che cosa sarebbe successo, solo dopo avrei capito. Quando ho ricevuto la chiamata che mi dava la notizia che mio figlio non c'era più, ero in macchina, andavo verso Milano. Mi sono sentita devastata e azzerata: credevo che la mia vita sarebbe finita lì, che tutto sarebbe stato troppo difficile».

## Invece?

«Invece quel pomeriggio, quando sono entrata a casa nella stanza di Marco, sulla parete di fianco al suo letto, ho trovato una grande scritta a matita che diceva: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?", un passaggio del Vangelo secondo Luca, una frase pronunciata da due angeli alle donne che si erano recate al sepolcro di

## MARCO GALLO

ANCHE I SASSI SI SAREBBERO MESSI A SALTARELLARE



## Un libro racconta la sua storia

La copertina del libro "Marco Gallo, anche i sassi si sarebbero messi a saltarellare", un testo pubblicato nel 2016 che raccoglie gli scritti di Marco Gallo e le testimonianze di familiari, amici e compagni di scuola. «Abbiamo pubblicato», dice la mamma «le riflessioni che Marco scriveva sulla fede».

te una vacanza con la sua famiglia nel Grand Canyon, negli Stati Uniti. Nell'altra pagina, invece, nel riquadro in basso, ecco la scritta che Marco ha lasciato sul muro della sua stanza, la sera prima di morire: "Perché cercate fra i morti colui che è vivo?", una frase del Vangelo di san Luca. «Questa scritta», dice la mamma di Marco «l'abbiamo interpretata come un segnale ben preciso, come se Marco volesse dirci: "Sono ancora fra di voi"».

pitava anche che rimanesse sveglio fino a tarda notte per parlare di Dio con il suo compagno di stanza, anche la sera prima di una importante gara di atletica».

### Oltre a questa grande fede, che interessi aveva suo figlio?

«Marco aveva tantissimi interessi, di sicuro la grandezza della natura lo affascinava tantissimo. Lui diceva: "Tutto nasce dall'idea che un po' di acqua possa, con la

sua semplicità, fare nascere tante piante di origine diversa". E sulla botanica: "È una scienza stupenda; pensare che esistono milioni di piante, di specie tutte diverse, mi apre agli occhi". Questo era mio figlio, un ragazzo che aveva a cuore ogni forma di vita, sia quella umana che quella vegetale e fino all'ultimo ha vissuto la sua esistenza con una intensità fuori dal comune, come se sapesse, in qualche modo, quanto poco tem-

po gli sarebbe rimasto da vivere».

### Che ricordi ha del momento in cui suo figlio è rimasto vittima dell'incidente?

«Era il 5 novembre 2011 ed era un sabato mattina, lui stava andando a scuola in motorino. Era un giorno come gli altri, la sera prima l'avevamo passata assieme e al mattino, quando mi salutò, quel suo ultimo sguardo, quel suo ultimo saluto, mi lasciarono

Gesù per pulire il suo corpo. Ma Gesù era risorto. Marco, in pratica, la sera prima di morire, aveva scritto sul muro il passo del Vangelo che annuncia la Resurrezione. E noi l'abbiamo interpretato come un segnale ben preciso, come se Marco volesse dirci: "Sono ancora fra di voi". Da quel momento io e la mia famiglia abbiamo cercato di trovare la forza di sopravvivere a questo enorme dolore. Oggi, sono passati tanti anni da quel terribile giorno, ma io sento che Marco è ancora qui, vicino a me, a sostenermi e so che ci sarà anche il prossimo 7 marzo, il giorno dell'apertura della sua causa di beatificazione, il giorno in cui avrebbe compiuto trentadue anni».

Gabriele Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA